Anno XV N. 228 — Udine, Lunedì 10 Ottobre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LEONE XIII E L'ITALIA

Il *Moniteur de Rome* scrive:

« Leone XIII tiene nelle sue mani l'avvenire dell'Italia »: tale è il titolo di un notevole studio pubblicato dal *Sun* di Nuova-York, che è uno dei periodici più importanti degli Stati Uniti. All'avvicinarsi delle elezioni generali politiche non è senza interesse il conoscere come l'*opinione liberale* e protestante della grande Repubblica americana consideri la situazione dell'Italia.

Il *Sun* incomincia col ricordare che nei primordi del Pontificato di Leone XIII, da luoghi i più diversi furono indirizzate al nuovo Papa delle pressanti istanze per ottenere che togliesse il *non expedit*. Il Papa volle riflettere; consultò, dice il *Sun*, l'Episcopato italiano; ma i Vescovi per la massima parte pronunciaronsi pel mantenimento dello *statu quo*. I partigiani della partecipazione alle urne politiche non si perdettero però d'animo: altre alte influenze, tra le quali il *Sun* nomina il Quirinale e le Corti alleate della triplice alleanza, vennero alla riscossa. Leone XIII fu tanto più fermo in quanto si accorse tosto che se Egli cercava sinceramente la riconciliazione coll'Italia, il Quirinale continuava nel tentare l'assorbimento del Papato da parte dell'Italia. Se gli amici del Governo si dimostrano tanto favorevoli alla partecipazione dei cattolici alle urne politiche, segno è che nella medesima veggono una salvaguardia ed una garanzia pel trono della Casa di Savoja. Il *Sun* continua in questi termini: « La monarchia italiana può essere paragonata ad una tenda eretta per dormirvi. Ingaggiata pel *movimento* unitario dall'Azeglio prima di Cavour (1), diventò subito l'istrumento del *Risorgimento*. La rivoluzione si servì di essa come di un mezzo e non come di un fine.....

« All'infuori del Piemonte, dove il Re ha i suoi cavalieri e i suoi sudditi fedeli, la Monarchia non ha radici profonde. Essa non è che un puntello o meglio una giusta posizione all'unità nazionale.

« Per alcuni è l'ornamento del giorno, per altri una necessità passeggera. Quando la ricostruzione del paese sarà compiuta, i repubblicani rivendicheranno i loro diritti e daranno l'assalto al regime attuale. Fare della Monarchia l'incarnazione passeggera della rivoluzione e dell'unità, sforzarsi colla sua assistenza di stringere alleanze cogli Stati *monarchici* e così assicurare i progressi dell'opera nazionale contro tutti i pericoli, e quando quest'opera sarà terminata, passarsi della monarchia, la quale non fu che un'alleata di circostanza, ecco qual'è stato il piano ».

Il *Sun* dimostra poscia che la monarchia italiana tende all'obbiettivo medesimo della monarchia di Luigi Filippo; vuol far dimenticare i suoi precedenti e la sua origine rivoluzionaria, contraendo alleanze colle grandi Corti dell'Europa. La caratteristica della politica estera italiana è di essere essenzialmente dinastica.

Il *Sun* continua in questi termini: « Le condizioni particolari in cui trova la monarchia italiana, spiegano la premura colla quale i monarchici sinceri si sforzano di guadagnarsi l'influenza elettorale del Papato. Senza l'appoggio del Papato, la monarchia si trova alla mercè di qualche colpo di testa, o meglio la sua caduta graduale, il *placido tramonto*, come si dice in Italia, potrà diventare lo scioglimento logico della situazione. La partecipazione dei cattolici alle urne politiche, significherebbe il risanamento del parlamentarismo ed il consolidamento della monarchia e dello Stato, qual'è presentemente costituito ».

Il *Sun* conclude così: « Il Papa deve egli arrestare la corrente della politica italiana che la trascina verso i suoi fatali destini? Qui sta il punto. Se il Governo italiano, nei primordi del Pontificato di Leone XIII, invece di fare dell'anticlericalismo, avesse dato al Papa pegni di pace, il Papa avrebbe potuto togliere l'interdetto elettorale. Era questa la prima idea del Papa, ma si ebbe paura in alto luogo. Posto fra le rivendicazioni di Leone XIII su Roma e il terrorismo del partito rivoluzionario, la cui divisa è sempre *Roma o morte*, il Governo capitolò. Cavour non avrebbe esitato; ma la disgrazia dell'Italia è di non avere più uomini di Stato. Quando Leone XIII ha veduto l'Italia ufficiale accentuare la politica anticlericale e fare della monarchia il segno visibile della guerra al Papa sulle basi dello *statu quo*, poteva Egli permettere ai cattolici di andare alle urne politiche? Spetta a Lui di correre in aiuto di un'istituzione che mira a perpetuare la situazione tanto anormale del Papato a Roma? Deve Egli perfezionare lo strumento della propria servitù e della propria oppressione? Una tale politica sarebbe un suicidio. Ora degli uomini singoli possono suicidarsi, ma i poteri morali non mai. »

Tale lo studio del *Sun*. Si potrà trovare che contiene degli apprezzamenti intorno alla monarchia, che ad alcuni potranno sembrare severi ed esagerati, benchè nella nostra traduzione abbiamo attenuato, per motivi facili a comprendersi, certe impressioni; ma non si può negare che contenga molta parte di verità. E' evidente che la *monarchia* accentuando e sviluppando il suo antagonismo col Papato, si mina il terreno sotto i piedi e scava la propria fossa. Perseverando per questa via funesta, è troppo facile prevedere dove si riuscirà.

Considerata sotto questo punto di vista che è il vero, si comprende che la presente lotta elettorale, nella quale non si agitano che delle questioni secondarie, perde la sua importanza. Una Camera di più o di meno, una maggioranza giolittiana, crispina o rudiniana, non è ciò che cambierà il corso delle cose ed arresterà i destini dell'Italia. Il *Sun* ha ragione: non è che un uomo che tenga l'avvenire dell'Italia nelle sue mani, e quest'uomo è il Papa.

Non è un foglio clericale che dice questo, lo dice il primo giornale protestante dell'America.

(1) Non sarà *forse* inutile ricordare che M. d'Azeglio era contrario all'occupazione di Roma e Cavour dichiarava di volerla senza violenze, mediante accordi col Papa.

Il monumento a Leone XIII in Perugia

Riferimmo a suo tempo, che la statua colossale di S. S. Leone XIII, scolpita egregiamente dal cav. Luchetti, per commissione del conte de Loubat, che ne facea dono alla Cattedrale di Perugia, erasi già collocata a posta nel braccio di crociera a destra.

Ora la parte architettonica del monumento disegnata dallo stesso Luchetti, è stata completata nello stesso mese, e scoperta per la festa della *Sagra*, il 3 corr. ottobre.

Essa consiste in una maestosa arcata di bianco marmo, che abbellita di un fregio di ovali dorati, poggia su due pillastrati di giallo antico incorniciato bianco. Le proporzioni sono elegantissime, e di squisita legatura i particolari delle graziose cornici.

La grossezza poi della pilastrata e dell'arcone, nella parte interna, è freggiata a sguancio, simulando così le pareti in scorcio di una edicola a tergo della grandiosa statua del Pontefice; e questa poi spicca mirabilmente sul fondo incrostato di una pietra indigena di tinta calda, d'un giallo carico, traente al rosso.

Lo sguancio è incrostatato di specchietti di bei marmi a divisa: fra cui il Pietrasanta ed un cotal verde amandolato; per tal modo, si aggiunge nobile vagezza all'interno dell'arcata, e più degna cornice al maestoso simulacro dell'augusto Pontefice, dal Luchetti effigiato sedente sulla Cattedra di S. Pietro, come i lettori già ricordano.

Al sommo dell'arcata è scolpito in marmo candidissimo lo stemma gentilizio de' Conti Pecci, colle insegne pontifice, entro scudo di stile romano: sobrii e giudiziosi profili dorati fanno maggiormente spiccare, anche per questa parte decorativa il monumento che a Leone XIII volle dedicato il Conte de Loubat; nè il cav. Luchetti poteva meglio corrispondere alla stima e fiducia in lui riposte dal nobile signore americano.

Sarebbe soltanto a desiderare che nell'ampia crociera ove sorge il monumento le condizioni della luce fossero più acconcie a rendere evidente nella statua i bei partiti il chiaroscuro, che dell'insigne artista romano furono egregiamente divisati.

LE MISSIONI D'ABISSINIA

Trovavasi in Roma, e fu già ricevuto in udienza dal Santo Padre, il venerando monsignor Crouzet, vicario apostolico dell'Abissinia, il quale è stato richiesto di un colloquio dal ministro Brin. Quale sia l'intento del ministro degli esteri ora non saprei, ma è supponibile che trattandosi di un uomo praticissimo di quei paesi e di molta autorità, l'on. Brin vorrà conoscere da lui particolari non sospetti d'essere interessati.

Se l'onor. Brin mostrasse degli intendimenti onesti e non settarii, ci sarebbe da congratularsi che finalmente si voglia cessare dal creare imbarazzi alle missioni cattoliche in quei paesi, le quali sotto il governo di Crispi furono tanto malmenate. Mi raccontava un giorno un venerando missionario che quattr'anni fa circa erano ben avviate le pratiche per l'impianto di missioni e scuole nella colonia Eritrea e nei paesi limitrofi, con grande vantaggio dell'Italia, ma a un dato punto l'on. Crispi mise fuori l'unghia massonica e dettò patti inaccettabili. La Propaganda non piegò, ed ogni patto fu rotto.

Vedremo ora se l'on. Brin sarà più equanime e gentiluomo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 8 ottobre 1892.

Vittorio? — Vittorio è un sito romantico. La sua postura topografica è un miracolo di natura, la sua aria è balsamo, i suoi pressi un dolce riso di eterna giovinezza. Il soggiorno in esso è cura igenica per chi ha sofferenze fisiche, ma è anche cura morale per ognuno, che accanto al fido compagno delle prime lacrime e dei primi sorrisi, delle prime sconfitte e delle prime vittorie, accanto al tavolino, ha passato nove lunghissimi mesi tutto inteso a rubare, senza rimorso di coscienza, qualche vero nel gran tesoro dell'avara natura. Anzi, Vittorio, direi quasi, per l'uomo di studio è un sito più unico che raro... un ambiente paradisiaco.

Lo spirito che per lungo tratto s'è simpaticamente affaticato e debilitato o sopra i letterari monumenti delle classiche lingue, o della nostra armoniosissima favella; o nelle scabrose elucubrazioni delle filosofiche discipline; o sulle ideali concezioni di Brunellesco, di Michelangelo e di Raffaello; o nella ricerca ed esame filosofico dei fatti che l'umanità, passando, ha lasciato alla storia, ha bisogno di riposo.... d'un periodo di stasi, onde rifornirsi delle forze che nel lavoro ha consunte. Questo riposo non è l'inerzia, l'astenzione, cioè, da quanto può più o meno tenere occupata la mente: no. L'inerzia è l'infiacchimento, la morte morale dello spirito. Invece il riposo dello spirito sta in quel momento psichico, nel quale esso spirito, senza, direi quasi, addarsene, esercita la sua attività conformemente alle proprie attuali forze. Ond'è che agl'intelletti dallo studio affaticati non sono gradito soggiorno i grandi centri estivi, e le stazioni balneari, delizioso ritrovo di quei fortunati, che altri ideali non hanno da quelli in fuori che stanno fra la nuca e il coccige. Quivi, in questi artisticamente manufatti ambienti, lo spirito, per forzata ed eccessiva distrazione, si stanca, si debilita, si prostra; e nella prostrazione delle forze tutto ha a noia, tutto l'infastidisce; e quelle cose stesse, che erano prima suo pascolo quotidiano, ora non hanno più per lui attrattiva di sorta. E non può essere altrimenti. Perchè questi fatali siti, pei quali e nei quali le musiche fanno sfoggio di armonie e melodie rubate al cielo, le arti hanno consunto le forze ai geniali loro sacerdoti, e la moda ha sparso sudori di sangue per mettere in evidenza le forme della decaduta natura, non sono per gli uomini che fanno loro delizia lo stare col pensiero coi grandi che furono, o camminare per le aiole del giardino di natura in cerca di verità, no: sono invece per quegli spiriti, che di sè coscienza non hanno, che non pensano donde vengano, che cosa sono, dove vanno, che solo vegetano.... per quegli spiriti, che, nell'inerzia paralizzati, hanno bisogno d'un moto galvanico, tanto per godersi l'illusione di vivere ancora. Questi siti, lo ripeto, che possono chiamarsi giardini nei quali la morte galvanizzata cammina, non sono per gli uomini che vivono e pensano. Per questi ci vogliono altri siti.

Ci vuole... diciamolo francamente, una tempe come Vittorio.... Vittorio. Quivi lo spirito ha quanto gusta e desidera; e mentre negli oggetti che gli stanno innanzi si compiace, si commuove ed elettrizza, sente ritemprarsi, rinvigorirsi, ricivilizzarsi, se m'è così lecito dire. Il bello, qui, non è l'opera della mano dell'uomo, è invece un pensiero, un affetto, un sospiro... un amoroso bacio di natura, e dal seno di lei esce intatto e puro, come la dia Venere dalle spumeggianti marine onde; per cui non vi ha bisogno per comprenderlo e gustarlo, d'acuire o sforzar la mente.

Accanto a un leggero declivo, dove le Grazie volentieri si caricherebbero per formare meglio e più belli gli estetici sogni, si distende ampia una prateria leggermente ondulata, dove lascivo il lanuto armento capriola, e il bue lento lento va innanzi la migliore dell'erba scegliendo, e col lungo e profondo muggito il silenzio rompendo. Da altra parte altro spettacolo si offre, ma più forte, più grande, in contrapposizione di questo semplice, toccante e pieno di gentili pensieri ed amorosi affetti. Una, due, tre montagne erbose o sassose, quasi sdegnassero del loro sguardo le miserie umane, si levano, su, dritte dritte per nascondere la testa in seno alle nubi. Sovra di esse le impressioni sono tante e indefinibili.... L'uomo incolto resta incantato, e aprendo, senza avvedersene, la bocca, beve a lunghi sorsi la pura, la balzamica, la vivificatrice aerea onda. Il pittore dà sollecito di piglio alla tavolozza e si accinge all'opera pittrice; ma il bello che vede, che intende e nell'anima sente i suoi pennelli non valgano a riprodurre, e si affigge, e si angustia, e versa una lacrima di artista, che è un atto di fede in Dio e una ricognizione della debolezza umana. Il poeta sentesi di nuovo lirismo invaso la mente e il cuore, e, senza por mente a leggi metriche o a ritmiche cadenze, come l'ispirazione dentro gli detta, canta, versificando, canta, e si accorge che che mai più cadero dalla sua penna per bellezza uguali i canti. Il filosofo pensa e prega. Lo scettico dubbia prima, lotta col dubbio poi, e..... infine, se non scappa, s'inginocchia e prega. — Ma non sono tutte queste le bellezze di Vittorio. Queste sono parte di quelle che la penna può descrivere; restano quelle che non gustate non si intendono mai. E ciò tanto è vero che i forestieri crescono di anno in anno per numero e diversità di idioma. Comprendono e gustano le bellezze di questa idilliaca plaga, e non vogliono partirsene, senza portare nelle loro regioni di essa un ricordo. Onde tu vedi qua un pittore, là una pittrice, lassù un disegnatore, laggiù una disegnatrice, da quella parte un fotografo da quell'altra un altro, tutti intesi a ricopiare le bellezze di questa terra sorrisa dal cielo. E in tutto questo lo spirito non si stanca, mentre pur lavora, ma si ricrea, si ritempra, si riabilita e si dispone al lavoro. Viva Vittorio.

Wega.

LE ELEZIONI GENERALI

Il Consiglio dei Ministri deliberò di proporre al Re lo scioglimento della Camera e fissare le elezioni generali al 6 novembre, i ballottaggi al 13 novembre e la convocazione della Camera pel 23 novembre.

Giolitti parte domani per Monza onde conferire in proposito col Re.

X Congresso Cattolico Italiano a Genova

Genova, 8 ottobre 1892.

Alla quinta adunanza con la quale si chiude questo interessante Congresso, sono presenti ben 17 Vescovi, cioè oltre a quelli che presero parte alle altre sedute, vi sono i Vescovi di Alessandria, di Segni, di Castellamare e di Magida, cioè Mons. Cagliero Vescovo di Patagonia.

Data lettura del verbale della precedente adunanza, si comunicano le nuove adesioni.

Sale quindi la *tribuna* il *comm.* Rezzara che riferisce sulla statistica delle società operaie agricole. Rileva che la statistica in seguito a ripetute domande, si presenta accresciuta di 102 società per cui il numero delle società che hanno risposto alle premure della sezione di economia cristiana, sommava a 386. Delle 102 nuove società che hanno aderito, ben 27 sono sorte dopo il fecondo Congresso di Vicenza, delle quali ben 16 appartengono a Vicenza. Così pure dà relazione delle sezioni giovani, che sono si esse pure moltiplicate. Questi risultati pratici dovuti in gran parte alla efficacia dei congressi, all'attività della sezione, sono vivamente applauditi.

Il canonico Ragnini di Ancona, parla sul prossimo centenario della B. V. di Loreto 1894, che sarà il VI, e propone che i pellegrinaggi che andranno pel prossimo giubileo papale a Roma, sostino a Loreto, come preparazione del centenario Lauretano. Quindi, pel 1894 concorrano all'erezione di un nuovo altare papale nella basilica della S. Casa e a promuovere pellegrinaggi internazionali e nazionali.

Le belle proposte sono applaudite.

Ascende la tribuna il R. P. Nicola Franco, siciliano, di rito greco, il quale parla sull'unione delle due Chiese, Latina e Greca, e con la sua competenza, mette nella vera posizione la quistione religiosa d'Oriente. Conchiude col proporre alla presidenza che d'ora innanzi siano da inviarsi ai Congressi Cattolici, anche i Vescovi di rito orientale.

Il comm. Paganuzzi risponde dichiarando che l'invito sarà tenuto. Egli presenta ai Congressisti Sua Eccell. Mons. Cagliero. Porta il saluto dell'Episcopato americano, ed in mezzo a numerosissimi applausi rammenta il bene fatto dai PP. Salesiani.

Il Comm. Paganuzzi risponde pregando S. E. a riportare all'Episcopato americano gli attestati di ossequio dell'opera dei Congressi ed ai P. Salesiani gli omaggi dell'opera stessa che ne riconosce i brillanti risultati e finisce invitando i congressisti ad un applauso agli stessi. I congressisti in piedi ripetutamente applaudono all'Episcopato Americano ed alle Missioni Salesiane.

Sale alla tribuna il *Prof.* Benigni il Perugia per varie relazioni della *II Sezione* (Economia Sociali) sulle camere di lavoro sulle cooperative di consumo, sul Comitato cattolico di Treviso incaricato di alcune aziende della II Sezione, e sulle federazioni operaie. Il dotto scrittore e valente direttore della *Rassegna Sociale* è vivamente applaudito dall'adunanza.

Succede quindi Mons. Andrea Scotton, per perorare la questione delle mezzadrie nelle campagne.

I signori Viola e Maurelli parlano relativamente all'istruzione e presentano proposte. Propone un emendamento alle stesse il R.mo P. Zocchi. Dal Rev. Viola si accenna al M. Rev. ed illustre Ausonio Franchi, il quale ritornò in grembo alla Chiesa, ed attualmente si trova in Genova.

L'avv. Tovini riferisce sull'istruzione agli operai. E' applauditissimo. Il zelantissimo avvocato ricorda opportunamente che il segreto della buona riuscita della causa cattolica, consiste nella preghiera e nella SS. Comunione.

L'egregio giovine Angelo Mauri della Sezione Giovanni di Milano sinteticamente riferisce intorno alle elezioni amministrative e sulle relative proposte che presenta. Fa anche parola delle elezioni provinciali, che stante la nuova legge ora sono addivenute importantissime.

L'avv. Parlati con gli applausi dell'assemblea sale alla tribuna per riferire intorno alle proposte relative alle opere pie. Il dotto giurista nota il contrasto che è tra il Nuovo Mondo e il Vecchio; *col nuovo* si venerano coloro i quali si curano del popolo, mentre in Italia per odio s'impedisce alla Chiesa di continuare l'opera sua di carità.

E' applauditissimo pure il voto proposto dall'avv. Baroni di Lodi, relativamente al divieto dell'accedere alle urne politiche ed alla necessità che tutti i cattolici obbediscano.

L'avv. Ricci Lorenzo ascende la tribuna per svolgere il tema Genova e i Genovesi. E' continuamente interrotto da applausi. Ricorda Genova che è città di *Maria*, ricorda Firenze che acclamò Gesù Cristo a suo Re. Ricorda le feste recenti celebratesi in Genova. Meglio che in quelle feste, Colombo emerge come è, perfettamente cattolico nelle nostre feste.

Parla *della bontà del popolo genovese*, del suo carattere, e di quell'uomo tanto umile ma così degno di stima e di lode che è il comm. Dufour. Ricorda con entusiasmo il Santo Padre e Roma. Termina con un augurio a Genova che imitando Vicenza, dopo il congresso vivrà nuova vita tanto che crede che nel venturo anno si dirà di Genova col motto del tragedi antichi: *plaudite cives!*

Prolungatissimi applausi salutano l'avv. Ricci eloquente e forte. Si grida evviva il sindaco di Rapallo!

Il comm. Paganuzzi parla delle numerose richieste quali di Como, Milano, Modena, Palermo, Napoli per sede del futuro Congresso. Dice che l'Opera, che prima incontrava tante difficoltà ora è avidamente ricercata.

E' un buon segno. Parlano egregiamente il nob. Brambilla e il bravo giovane Angelo Mauri per Milano. Il Marchese Sanguineto parla benissimo a favore di Napoli. L'egregio avv. Mangano rappresentante di Palermo, dice che Palermo sarà sempre fiero d'accogliere i congressisti cattolici. Evoca con nobile pensiero la memoria di Dondes Reggio. Gli oratori sono stati applauditissimi.

Il Comm. Dufour salutato da grandi applausi siferisce sull'arte.

Il comm. Consanego a nome delle opere genovesi e di tutti cattolici saluta il congresso.

Il Marchese di Sanguineto in sul chiuderai presenta una parola ai congressisti.

Per prima cosa invita tutti sull'ali della fede a volare a Roma al Sommo Vegliardo per salutarlo padre, maestro infallibile e duce, per dirgli che i suoi dolori e le sue speranze, saranno dolori e speranze nostre, pronti senza discutere ad eseguire i suoi comandi sia che ci guidi alla gloria od al *martirio.*

Al Pastore di questa diocesi ed agli Eccellentissimi Vescovi, presenta ringraziamenti e saluti. Ringrazia la stampa cattolica incoraggiandola a proseguire impavida sicura la via intrapresa.

Patetico e caldo è il saluto che fa a Genova e quindi ringrazia tutti i congressisti e se oggi finisce il Congresso, il nostro apostolato appunto oggi incomincia. Perocchè la parola del congresso cattolico deve essere diffusa dappertutto e ciò noi dobbiamo farlo incessantemente e sempre. Tanto più che *più forti tempeste ci minacciano. Son note* le organizzazioni degli altri — ed è necessità l'opporvisi, essendo la nostra una lotta di sangue ma una lotta di carità. E spera che i nostri avversari verranno con noi essendo la nostra Religione una religione di amore e di pace.

Si fa sapere che la raccolta delle offerte per gli innondati della Polcevera ascende a L. 169,15.

Parla il comm. Paganuzzi. Egli dice che anche il decimo Congresso è finito, ed egli senti, la Dio mercè, per ben dieci volte queste parole. Ringrazia S. E. Mons. Arcivescovo e gli Ecc.mi Vescovi, il Comitato promotore, i presidenti e tutti coloro che si occuparono del Congresso.

Termina stupendamente fra gli applausi vivissimi e calorosi dei congressisti. Indi si dà la benedizione col canto del solenne *Tedeum.*

Nuove espulsioni in Francia

Diversi giornali francesi annunziano che il governo ha deciso di applicare, col nuovo anno scolastico, in tutto il loro rigore, i decreti del 1880 contro le scuole delle Congregazioni religiose. Il *Figaro*, procuratisi una serie di colloquii con parecchi religiosi insegnanti, dice dover confermare tale notizia. Un Padre della Compagnia di Gesù gli disse a questo proposito:

« Sapete che, dopo le espulsioni, tre Religiosi soltanto erano stati autorizzati a rimanere, col titolo di guardiani, in ciascuno dei nostri Istituti semplici preti, designati dai rispettivi Vescovi, succedettero ai Padri nei Collegi, ma tale condizione di cose era considerata da tutti come provvisoria, e a questo riguardo mi compiaccio di dire che la Compagnia, tranne rarissime eccezioni, non ebbe mai altro che a lodarsi di quegli ecclesiastici ogni qualvolta ebbe a trattare con essi d'interessi, morali e semplicemente materiali, ma sempre delicatissimi.

Nondimeno, i detti ecclesiastici, non ostante il loro buonvolere e la loro dottrina ambo incegabili, non potevano dall'oggi al domani acquistare l'esperienza necessaria per condurre a buon fine l'opera che le calamità dei tempi aveva loro imposta e che accettavano per abnegazione. Non s'improvvisa un professore, e molto meno un educatore.

Il periodo che seguì l'applicazione dei decreti, segnò per la maggior parte dei nostri Collegi, una dolorosa crisi, e l'interesse non meno delle famiglie che dei Collegi stessi esigeva pronti rimedii. Questi li trovammo nello spirito di sacrifizio ond'erano animati i preti del clero secolare coi quali trattavamo, nell'appoggio che i Vescovi non ci rifiutarono mai, nella tacita tolleranza dei ministeri d'allora. Molti fra i nostri Religiosi poterono rientrare nei loro Collegi per poco abbandonati e riprendere così l'opera sospesa.

Ma ora tutto si deve ricominciare. Il governo ci ha fatto significare dai suoi ispettori, mandati appositamente nelle nostre Case durante le vacanze, che dalla riapertura delle scuole in poi non sarà tollerata la presenza di più che tre Religiosi in ogni Istituto, ed ho motivo di credere che analoghe disposizioni siano state prese per gli Istituti degli altri Ordini colpiti, come il nostro, dai decreti del marzo 1880. »

I pochi giornali che proseguono a riscaldarsi per la causa monarchica, approfittano di questa circostanza per farsi credere più abili e previdenti degli altri *conservatori*, che aderirono alla forma repubblicana; ma si sbagliano di grosso. I cattolici non hanno mai voluto o creduto accattarsi la benevolenza dei rivoluzionari coll'accettare la Repubblica; essi hanno unicamente scelto un miglior campo di battaglia per la difesa degli interessi religiosi. Che cosa sanno fare di più i monarchici? Fatto sta che i giacobini non hanno mai cessato dalle ostilità alla Chiesa, e nel caso di cui ci occupiamo, sono mossi particolarmente dalla paura che le scuole delle Congregazioni facciano troppa vergogna a quelle dello Stato.

Il clero continuerà strenuamente a combattere per gli interessi religiosi, e ci sembra insensato il pensiero che non debba riuscirvi solo perchè non si occupa di rivendicazioni dinastiche. E' opportuno, del resto, che il popolo francese abbia agio di fare un confronto tra la tolleranza dei cattolici e quella dei giacobini, i quali fanno guerra alle coscienze per semplice passione settaria, senza avere più la scusa di difendere le istituzioni governative. L'equivoco sparirà, speriamo, quanto prima, nè i cattolici avranno a lamentarsene.

Rapidità di trasporti militari

E' considerato come uno strepitoso avvenimento militare l'ordine del giorno del generale francese Cools, il quale annunzia alla Francia e all'Europa che la via ferrata « in nove ore di notte, sopra una linea a binario unico, trasportò 1100 ufficiali, 28 mila uomini e tre mila cavalli ». — Qui in Italia, osserva il *Corriere* di Milano, non siamo giunti a questo, grazie a quella quasi universale noncuranza che si ha per le istituzioni per le amministrazioni, per i servizi pubblici, che la burocrazia considera solo come fonte di proventi, ed il pubblico come causa di disagi e di spese ».

Frattanto non v'ha dubbio che la rapidità de' trasporti di truppa non sia nelle guerre uno de' principali fattori della vittoria. Così la pensava Napoleone I, e ne diede esempi, che sarebbero splendidi se non fossero altrettanto sanguinosi.

ITALIA

Brescia — *Avvelenati colla belladonna* — Un funestissimo caso è accaduto in questi giorni a Paratico. Il guardafreno ferroviario Veronesi, sabato sera, mentr'era in servizio, fu colto da grave malore e dovette essere portato a casa sua. Mentre si mandava pel medico, la moglie del Veronesi offriva al manovale Buelli Mosè, di 35 anni, di Sarnico, ammogliato e padre di nove figli (il quale aveva aiutato a ricondurre a casa il malato) un bicchierino di acquavite, nella quale essa credeva che fossero messi, come è uso, dei pezzi di radice di genziana. Poche ore dopo anche il Buelli era colto da gravissima indisposizione e così pure certa Cherubina Pagani, muratella di Paratico, che al pari di lui e del Veronesi aveva bevuto di quell'acquavite. Mercè le pronte cure dei medici, il Veronesi e la Pagani poterono essere salvati, ma il povero Buelli è morto. Dall'autopsia del cadavere e dall'esame dell'acquavite, si è rilevato che in luogo della genziana erano stati introdotti nella bottiglia dei pezzi di radice di belladonna.

Roma — *Protesta di signore romane* — La principessa Giacinta Massimo, la marchesa Vitelleschi, infermiera, e la signora Domenica Colozzi, vicepriora della Confraternita della SS. Trinità pei pellegrini e convalescenti di Roma, a nome della marchesa Maria Durazzo Cavalletti e di tutte le aggregate, presentarono al comm. Colucci, commissario regio negli ospedali romani, una protesta contro il decreto di soppressione dell'Ospizio convalescenti alla Trinità dei Pellegrini, Ospizio — come dice la protesta — tanto noto per illustri memorie e generose beneficenze.

— *Nobile atto di un assessore* — Il comm. Ciotti, uno dei Consiglieri portati dall'*Unione Romana*, ha dato le sue dimissioni da assessore municipale, non volendo concorrere ad accordare un sussidio alla futura Esposizione di Roma, destinata a festeggiare il 25.o anniversario della breccia di Porta Pia.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Missionari cattolici africani* — Scrivono da Vienna:

Abbiamo tra noi Mons. Sogaro e il Padre Ohrwalder, che sono arrivati ier l'altro e presero alloggio presso i Redentoristi: saranno ricevuti in privata udienza da S. M. l'Imperatore, munificentissimo protettore della loro Missione in Africa.

Spagna — *La sommossa per la fame al Messico* — Dallo Stato di Lichoacan (Messico) giungono notizie che gli abitanti sono colà nella più grande miseria per causa della mancata raccolta, dopo quattro anni che le raccolte erano scarsissime.

Un considerevole numero di persone sono morte di fame.

Il 29 settembre, una folla furibonda di circa 6000 persone penetrò in un magazzino di grani, e, trovatolo quasi vuoto, ne fracassò i vetri e le porte. Il generale Samadra, governatore dello Stato, intimò ai dimostranti di ritirarsi, ma essi rifiutarono reclamando ad alte grida: pane o lavoro! Il generale fece allora avanzare due reggimenti di cavalleria ed uno di fanteria. I soldati spararono sulla folla. Ci furono diversi morti e parecchi feriti.

I tumultuanti fuggirono, recandosi ad assaltare un altro magazzino di cui ne trovarono 7000 misure che furono portate via senza che la truppa potesse impedirlo.

Svizzera — *Importazioni dei vini italiani* — Dal 1.o gennaio al 31 agosto 1892 furono importati dall'Italia 856,025 ettolitri di vino. Nello stesso periodo del 1888 l'importazione ascese a 159,362 ettolitri, del 1889 a 297,710 ettolitri, nel 1890 a 144,680 ettolitri e del 1891 a 254,131 ettolitri.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 9 OTTOBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	10 ottobre Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	13.	18.4	19.5	19.	10.4	13.5	12.2	7.
Baromet.	750.	749 5	751.	—	—	—	769.	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo bello

Bollettino astronomico

10 OTTOBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 9	leva ore	7, 54 s.
Tramonta »	5 18	tramonta	11 35 m.
Passa al meridiano	11.45.40	età giorni	19.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 6 14.40

Indicatore Postale e Telegrafico del Regno d'Italia pel 1882

E' il solo ufficiale. — Oltre a tutte le notizie relative alla spedizione, consegna etc. etc. delle stampe, lettere vaglia, carte line-vaglia e telegrammi, l'edizione di quest'anno contiene le norme relative alle riscossioni delle fatture e titoli di credito tanto all'interno che all'estero, le norme pel pagamento delle cedole di rendita consolidata, nonchè il completo elenco di tutti gli uffizi postali e telegrafici del Regno, degli ambulanti e natanti, di quelli della colonia eritrea ed all'estero. Lire 1.

Si vende presso ogni uffizio postale e telegrafico del Regno, e si spedisce franco di porto dietro cartolina vaglia di lire una, dalla tipografia editrice Artero, Montecitorio 124. — Roma.

Il messo esattoriale acquirente all'asta

La Corte Suprema ha ultimamente deciso con sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, che non commette reato il pubblico ufficiale che, prendendo un interesse privato in un atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio, non mette però in conflitto l'interesse proprio con quello della pubblica amministrazione.

Ha cassata quindi, senza rinvio la sentenza che aveva condannato un messo esattoriale per avere acquistato semoventi stati venduti all'asta pubblica, tenuta coll'assistenza del segretario comunale e stata indetta ad istanza dell'Esattore, presso il quale il messo esercitava il proprio ufficio, essendo che la legge nella riscossione delle imposte dirette non attribuisce al messo l'incarico di sorvegliare o di assistere all'asta.

La nuova legge sul tiro a segno

Il progetto ministeriale di legge pel Tiro nazionale mira a preparare la gioventù al servizio militare con esercizi ginnastici e

militari e tiro al bersaglio, e a conservare la pratica delle armi nei militari in congedo.

In ogni mandamento si istituirebbe una società di tiro a segno e si potrebbero autorizzare le Società comunali e consorziali.

Ciascuna Società si dividerebbe in tre riparti, cioè: Riparto scuola per tutti i giovani che devono concorrere alla leva; riparto milizia pei militari in congedo illimitato; riparto libero pei rimanenti non compresi nei precedenti due riparti. Vi sarebbero gare di tiro sociali, provinciali, interprovinciali, e generali.

Il Governo stabilirebbe per decreto reale le gare generali che si farebbero sempre in Roma. La spesa e i premi per le gare interprovinciali e generali spetterebbero allo Stato e quelli per le provinciali alle provincie.

Esami di grado nella marina mercantile

Il 7 novembre p. v. avrà principio la seconda sessione d'esami pel conseguimento di gradi nella marina mercantile, presso la Capitaneria di Venezia, di Genova, Livorno, Napoli, Bari, Messina e Palermo.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 18 corrente.

Incendio

In Pagnacco stammattina alle ore 3 si sviluppò il fuoco per causa ignota nella tettoia di proprietà Fabri Pietro, il quale per guasti alla tettoia e per distruzione di foraggi ed attrezzi ebbe un danno di L. 800. Era però assicurato.

Per ubbriachezza e per minaccie

Iersera un Vigile Urbano ed il Brigadiere di P. S. accompagnarono al Corpo di Guardia Cremese Giuseppe d'anni 33 di Udine perchè in Piazza V. E. in istato di ripugnante ubbriachezza molestava i passanti. Certo Costia Giuseppe d'anni 30 di qui, seguiva gli Agenti fischiando ed esternando l'intenzione di liberare il Cremese dalle loro mani, ma giunti vicino al quartiere il Costia venne arrestato per oltraggi e minaccie di ribellione.

Arresto

In Clausetto venne arrestato Tasoni Giovanni perchè di notte, rotto con un piccone il muro di un porcile, rubò in danno di Tasoni Domenico degli attrezzi da lavoro del costo di L. 7.

Furto

In S. Leonardo ignoti penetrarono mediante scalata ad una finestra nella casa di Vogrig Giuseppe, e rubarono da un comò ed in danno del Vogrig stesso, L. 47 in biglietti ed argento.

Contravvenzioni

I Vig. Urb. dichiararono in contravvenzione al Reg. di Polizia Urb. certo Zanni Osualdo d'anni 37 da Latisana perchè sorpreso a lordare dove non era permesso. Al medesimo venne sequestrata una roncola fitta in manico il cui porto è proibito.

— Le guardie di città dichiararono in contravvenzione nella notte scorsa Orsani d'anni 41 di qui, Raicassi Vincenzo d'anni 26 da Ampezzo, perchè disturbavano la pubblica, quiete, il primo con canti, il secondo con un organetto.

Il Calendario repubblicano

La recente celebrazione del Centenario della proclamazione della Repubblica in Francia, ha fatto volgere il pensiero al totale scombussolamento che con quell'avvenimento si produsse in tutto l'ordinamento sociale.

La rivoluzione francese, che tutto abbatte, volle cangiato perfino il calendario.

Col 22 settembre 1792, in cui fu proclamata la repubblica, si promulgò una nuova èra, che fu poi abolita il 1 gennaio 1806.

Benchè il calendario della repubblica francese durasse poco, sono con esso indicati molti avvenimenti dell'età nostra, e molti atti, istrumenti, fedi di morte e nascita di persone.

Merita dunque se ne faccia menzione. Contava, tal calendario, gli anni dal 1792, cominciandoli dalla mezzanotte del giorno che succede all'equinozio vero d'autunno per l'osservatorio di Parigi.

Si volle introdurre l'uniformità e l'euritmia, perfino nella desinenza delle denominazioni.

I mesi erano:

Autunnali: Vendemmiale — Brumale — Glaciale.

Primaverili: Germile — Fiorile — Pratile.

Invernali: Nevoso — Piovoso — Ventoso.

Estivi: Messidoro — Termidoro — Fruttidoro.

Ciascun mese era di 30 giorni, divisi in tre decadi: 5 o 6 giorni *complementari* si aggiungevano al fine. I giorni si denominavano *primidì, duodì, tridì, quartidì* ecc.; il *decadì* doveva essere di riposo.

L'anno VII avrebbe dovuto essere comune secondo l'ordine gregoriano: avendolo fatto bisestile, si alterò la corrispondenza coll'anno nostro.

In figura intera

Due oleografie di una casa della Germania rappresentanti il *SS. Cuor di Gesù e di Maria* in figura intera, montate su tela con telaio relativo, e cornice dorata di squisita fattura trovansi vendibili alla *Libreria Patronato*.

I due magnifici quadri, i quali tanto per il loro assieme che per le dimensioni (luce esterna 109 per 84) riescirebbero di vero ornamento per qualunque chiesa, si vendono al prezzo di L. **34** ciascuno.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 2 al 8 ottobre 1892

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 4
» morti » — » —
Esposti » 1 » 1
Totale N. 15

Morti a domicilio

Maria Missio di Luigi di giorni 22 — Anna Polifepi di Giosafatte di giorni 18 — Maria Marcutti-Masotti fu Antonio d'anni 58 casalinga — Ida Malisano di giorni 9 — Anna Degano di G. Batta di mesi 5.

Morti nell'ospitale civile

Maria Sgoifo fu G. Batta d'anni 45 casalinga — Giovanni Piccoli fu Giovanni d'anni 50 sensale — Sebastiano Vetilli di mesi 2 — Pietro Ceccon fu Mattia d'anni 60 agricoltore.

Totale N. 9

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Gaetano Ruiz de Balestrerés capit. fant. con Evelina Berlam agiata — Dottor Giuseppe Rovere prof. di belle lettere con Elena Amarli agiata — Arturo Armellini capit. artigl. con Amelia Filaferro agiata — Camillo Gibel-Sacco sarto con Antonia Marcotti casalinga — Angelo Mattiussi operaio con Catterina Carnero contadina — Giuseppe Saltarini-Modotti meccanico con Assunta Mondini casalinga — Giovanni Contarini commerciante con Amelia Fattori agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio

Ermenegildo Giajotto sarto con Costantina Tonutti casalinga — Giovanni Tamiotto negoziante con Giuseppina Stradolini casalinga — Luigi Tomadini falegname con Maria Rizzi seggiolaja — Giovanni Aciatore cocchiere con Giuseppina Stanta casalinga — Antonio Oreste Mattiussi possidente con Marianna Cantoni casalinga — Ettore Gulin libraio con Maria Catareto casalinga — Gio. Battista Guerra agente daziario con Maria Marioni casalinga.

Diario Sacro

Martedì 11 ottobre — s. Marco Pp.

ULTIME NOTIZIE

Le nozze d'argento dei Sovrani

Il Re ha inviato il seguente telegramma all'on. Giolitti.

« Con animo profondamente grato, la Regina ed io abbiamo veduto manifestarsi nel paese il proposito di celebrare la prossima ricorrenza delle nostre nozze d'argento.

« Benchè ci commova così cortese pensiero, pur tuttavia non possiamo astenerci dal manifestare l'irrevocabile risoluzione di non accogliere doni e di non consentire che si aprano sottoscrizioni per offrircene.

« Se quell'anniversario della famiglia nostra invece di essere causa di inutili spese per festeggiamenti, sarà occasione ad atti di beneficenza, volentieri li seconderemo e la carità sarà a noi testimonianza gradita di devozione e di affetto.

« Io prego lei, signor presidente, di far nota così alle pubbliche rappresentanze, come ai cittadini, questa ferma determinazione, affinchè di tali sottoscrizioni si dimetta l'idea, o se è già mandata ad esecuzione, le somme raccolte si volgano ad opere di carità.

« Riceva i miei cordiali saluti

Aff. UMBERTO. »

L'inaugurazione del monumento al missionario cardinale Massaia

Ieri a Frascati si inaugurò il monumento al cardinale Massaia nella chiesa dei Cappuccini. Si sono recati ad assistere alla cerimonia il cardinale Celesia, i monsignori Stonor e Carini, il deputato Antonelli, i monsignori Stonor e Carini, il deputato Antonelli, il padre Giacinto, segretario di Massaia, molti monaci e giornalisti.

Alla stazione di Frascati li ricevettero il sindaco e gli assessori.

In chiesa vi era folla grandissima, fra cui parecchi allievi del Collegio di *Propaganda Fide*.

Alle ore 10 si scoprì il monumento, che è bellissimo.

Il cardinal Massaia è seduto con un libro in mano: la statua è assai rassomigliante ed espressiva.

Molti si felicitano collo scultore Aureli. La statua si trova presso la tomba.

Monsignor Carini fece un lungo discorso, in cui ricordò la vita del grande missionario.

Alle ore 3 tenne un altro discorso l'onor. Antonelli all'albergo di Frascati, che era affollatissimo.

Un nuovo progetto sul petrolio

Fra i vari provvedimenti annunciati dal governo nella relazione ministeriale precedente il decreto di scioglimento della Camera, sarà fatta menzione di un progetto di carattere fiscale sul petrolio, per il quale il governo si ripromette un provento di 17 milioni.

Un arciprete accoltellato

Ieri mattina alle 9 il paese di Caramagna venne funestato da un triste fatto di sangue.

Certo Ingaramo Giovanni di Filippo, sotto i portici, si avventò contro quel venerando arciprete e gli vibrò parecchie coltellate lasciandolo in fin di vita, e forse a quest'ora sarà già spirato.

La giustizia, appena informata, è corsa sopra luogo.

L'Ingaramo riuscì a fuggire; ignorasi ancora il vero del delitto.

Un cadavere in un pozzo

Un misterioso delitto si scoperse ier sera a pochi passi fuori del paese di Vignanello (Roma). Dentro in un pozzo si rinvenne il cadavere d'un uomo elegantemente vestito, in istato di avanzata putrefazione. Il cadavere manca della testa. Negli abiti si notarono molti tagli.

Spaventoso uragano

Uno spaventevole uragano scoppiò ieri poco dopo il mezzogiorno. Le vie trasformate in torrenti, le botteghe e le case furono inondate fino ad alto livello. Si udivano ripetuti colpi di carabina e rivoltella sparati dagli inquilini assediati dalle acque e domandanti soccorso.

In una casupola a stento si salvò una vecchia circondata dalle acque.

La circolazione fu impedita per parecchie ore; i danni sono considerevoli.

Il cholera

Parigi 9 — Ieri in città 9 casi di colera e un decesso; nei dintorni 11 casi e 4 decessi.

Le Havre 9 — Lo stato sanitario è molto soddisfacente. Il bollettino quotidiano fu soppresso.

Cracovia 9 — A Luowino, presso Reozorze, vi fu un nuovo decesso di colera.

A Nieopolemice nel distretto di Bochnia vi furono finora 7 casi di colera e 3 decessi.

A Cracovia da ieri a oggi 3 casi e un decesso.

TELEGRAMMI

Atene 9 — I circoli governativi considerano la vertenza delle scuole di Bulgaria appianata in favore della Grecia; domandano però delle garanzie morali che il governo bulgaro chiederà alla Sobranie, e la modificazione della legge scolastica.

Weimar 9 — Ieri pel giubileo del granduca e della granduchessa vi fu un servizio religioso, a cui assistettero l'Imperatore, il Re di Sassonia, le due Regine d'Olanda.

Parigi 9 — Il Ministero della marina ha ricevuto dispaccio del colonello Dodds, annunziante che occupò le giornate di mercoledì e giovedì ad aprire le strade a fare ricognizione di cui una, attaccata giovedì presso il *campo, respinse* il nemico che riportò gravi perdite.

La colonna francese occupa attualmente le antiche posizioni dei daomesi a Pognessa.

I francesi *ebbero sette morti*, di cui quattro europei, e 22 feriti di cui otto europei. I dahomesi sono demoralizzati.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 8 ottobre 1892

Venezia	87	1	35	15	14
Bari	78	68	28	63	70
Firenze	5	6	73	61	12
Milano	49	74	68	6	5
Napoli	03	43	85	14	90
Palermo	72	26	62	37	11
Roma	40	57	60	25	63
Torino	71	7	59	11	76

Notizie di Borsa

10 ottobre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 96.50	a L. 96.45
id. id. 1 lugl. 1892	» 93.23	a » 94.08
id. austr. in carta ca	F. 96.50	a 96.60
id. » in arg.	» 96.20	a 96.40
Fiorini effettivi	da L. 216.50	» 216.25
Bancanotte austriache	» 216.50	» 216.25
Marchi germanici	» 127.40	» 127.60
Marenghi	» 20.59	» 20.60

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.25* »	misto	9.15	»
11.15 »	diretto	2.15	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.55 pom.	diretto	6.59	»
5.35 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.32 pom	id.	7.24	»
5.30 »	omnibus	8.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.23	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom.	omnibus	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.25	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.35	ant
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.19 »	diretto	10.55	»
2.32 pom	omnibus	4.55	pom
4.45 »	id.	7.30	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant
9.10 »	misto	12.45	»
4.40 pom	omnibus	7.45	pom
8.05 »	misto	1.30	ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.29 pom	omnibus	3.17	pom
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	omnibus	7.30	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.20 pom	omnibus	4.48	»
8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.43	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.35 pom.	id.	4.25	»
5.55 »	id.	7.43	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.40	pom
1.40 pom.	Fer.	3.30	»
6.00 »	S. tram.	7.20	

Coincidenze

) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.37 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2.30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

Udine — Tipografia Patronato